

Anno XL - n. 74 - Settembre 2012



# NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana

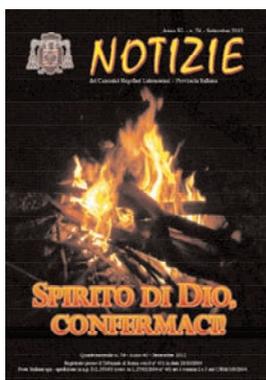


**SPIRITO DI DIO,  
CONFERMACI!**

Quadrimestrale n. 74 - Anno 40 - Settembre 2012

Registrato presso il Tribunale di Roma con il n° 431 in data 28/10/2004

Poste Italiane spa - spedizione in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art 1 comma 2 e 3 aut C/RM/169/2004



## NOTIZIE

DEI CANONICI REGOLARI LATERANENSIS  
PROVINCIA ITALIANA

Quadrimestrale n°74 Anno 40 Settembre 2012  
Registrato presso il Tribunale di Roma con il  
n° 431 in data 28/10/2004  
Poste Italiane spa - spedizione in a.p.  
D.L.353/03 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art 1  
comma 2 e 3 aut C/RM/169/2004

### SEDE REDAZIONALE:

Collegio San Vittore  
Via Sette Sale, 24 - 00184 Roma  
Per informazioni:  
collegiosanvittore@libero.it  
tel. e fax 06/483703

c/c post. n. 23749005  
intestato a: Canonici Regolari  
Lateranensi - Provincia Italiana

### DIRETTORE RESPONSABILE:

Maria Grazia Fiorani

### REDATTORE RESPONSABILE:

d. Edoardo Parisotto  
donedoardo@santagnese.net  
tel. e fax 06/8610840

### REDAZIONE:

d. Giuseppe Cipolloni,  
d. Franco Bergamin,  
d. Damiano Barichello,  
Federica Pennesi,  
Emanuele Pozzilli,  
Federico Cenci

### SITO INTERNET:

www.lateranensi.it

### STAMPA:

STAMPERIA ROMANA S.R.L.  
Industria Grafica



# SOMMARIO

- 1 Mi presento a voi! *don Ercole Turollo*
- 2 Confermati nell'amore *Marco Tibaldi*
- 4 "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo" *don Raffaele Zaffino*
- 6 "Felice in mezzo ai giovani" *Intervista a Mons. Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto-Todi*
- 8 *Seminatori, strumenti nelle mani di Dio. L'esperienza di una coppia di catechisti della Cresima* *A. Murrari e E. Pozzilli*
- 10 La Cresima come... partenza? *Bruno Genestreti - Su Sbenso Jacopo*
- 11 *La pace nel cuore. Due giovani raccontano la loro Cresima da adulti* *a cura di G. Improta*
- 12 Esperienze di madrine della Cresima
- Spazio Giovane**
- 15 Trasformare la materia in spirito *don Damiano Barichello*
- 16 Settimana di Condivisione di Vita a San Vittore *a cura di Federica Pennesi*
- 17 Confermazione o Conformismo? *Federico Cenci*
- 19 Un evento senza tempo *don Gianpaolo Sartoretto*
- 21 "Siate luce per i vostri fratelli" Impressioni sul XV Capitolo Provinciale *don Gabriele Pauletto*
- 22 Il Capitolo Generale dei CRL *don Giuseppe Ganassin*
- 23 Dall'Abate Generale ci attendiamo che ... *don Giuseppe Cipolloni*
- 24 La Parrocchia di S.Maria di Piedigrotta festeggia il I° Centenario
- 26 La nuova chiesa dei Santi Monica e Agostino (Bologna)
- 27 *Da Firenze... con amicizia!* *Mario Scrocca*
- 28 Un liceo a Safa
- 29 Festa di S. Agostino... in compagnia di Maria
- 30 Vita di Famiglia *a cura di don Giuseppe Cipolloni*

## Mi presento a voi!

*don Ercole Turollo, Padre Visitatore*

*Carissimi, quest'anno 2012 ha portato dei cambiamenti nella nostra famiglia religiosa. Don Giuseppe Cipolloni è stato eletto Abate Generale e a me è stato affidato il compito di sostituirlo nel ruolo di Visitatore per le comunità italiane.*

*Le assemblee, chiamate "Capitoli", che si svolgono periodicamente (ogni tre o sei anni), si celebrano con regolarità, come un rito rassicurante; ma, al di là della pur nobile forma, c'è un tempo che scorre veloce e ci pone ogni volta di fronte a nuove sfide. Ci rendiamo conto che il nostro compito non si può limitare a "sistemare" delle comunità, sia pure in modo ottimale: la questione dell'"essere" viene prima di quella del "fare". Non bisogna stancarsi di porre le "solite" ma inevitabili domande: qual è il nostro "carisma", quale il nostro posto nella Chiesa e nel mondo di oggi, quali motivazioni e quali indirizzi occorre esplorare per rendere la nostra vita religiosa più significativa e credibile...*

*La speranza cristiana ci induce a "leggere" la situazione in cui viviamo, accettando di "attraversare il deserto" delle difficoltà, soprattutto in fatto di vocazioni, senza indugiare nella rassegnazione passiva. La consapevolezza di essere una ricchezza per la Chiesa, in quanto portatori di un "carisma", cioè di un dono dello Spirito per l'utilità di tutti, ci spinge a curare e rivitalizzare la nostra "vita fraterna" ispirata all'esperienza di S. Agostino che, nella Regola per i suoi preti, afferma: "...vi accorgete di aver tanto più progredito nella perfezione, quanto più avrete curato il bene comune anteponendolo al vostro. E così, su tutte le cose di cui si serve la passeggera necessità, si eleverà l'unica che permane: la carità" (Regola, 31).*

*Una testimonianza di questo tipo può apparire ardua nelle comunità di piccole dimensioni, che oggi sono ormai la norma, e nelle quali può capitare di riconoscere più facilmente la distinzione dei ruoli che l'unità nella medesima vocazione. Tuttavia, la piccola comunità può essere vissuta come una opportunità, se questo significa fraternità e celibato vissuti con semplicità e trasparenza, come testimonianza di gratuità e apertura alla "gente", a quelle persone cioè che, con noi e alla pari con noi, fanno parte del "popolo di Dio".*

*Le realtà in cui vivono le nostre comunità sono perlopiù parrocchiali: è molto quello che riceviamo in termini di esempio e spirito di servizio da parte di tante persone. In un clima di reciproca stima e compartecipazione, si può confidare che sboccino nuovi doni dello Spirito a beneficio della Chiesa, a cominciare dalle vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale.*

*A tutti voi, cari lettori, e a tutti i nostri amici, che ci seguono con stima e affetto, esprimo un grazie, per il sostegno che offrono a noi Canonici e al nostro lavoro.* ■



## Confermati nell'amore

Marco Tibaldi

Nei nostri tempi si è aperto un dibattito di natura pastorale su quando collocare il **sacramento della confermazione**.

Tradizionalmente associato al battesimo, tant'è che nella Chiesa ortodossa viene ancora oggi celebrato assieme ad esso, ben presto nella Chiesa latina si è disgiunta la celebrazione della confermazione da quella del battesimo. Premesso che la collocazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana non ne inficia il valore dogmatico, come autorevolmente ribadito da Benedetto XVI in *Sacramentum Caritatis* 18, cerchiamo di mettere in luce alcuni aspetti della confermazione, partendo dalla realtà di cui ci parla.

A favore, in termini di efficacia pastorale, di un distanziamento dal sacramento del battesimo depone il nome stesso di "confermazione". Questo nome fa riferimento ad un'esperienza umana e cristiana fondamentale. Non dimentichiamo, infatti, che i sacramenti non corrono su un binario parallelo alla vita quotidiana, ma intendono informarla, portando a compimento quelle dinamiche naturali che la fede ha assunto e trasfigurato. Tra queste, un'esperienza fondamentale per la crescita e lo sviluppo dell'essere umano è quella del sentirsi *confermati*. Ognuno di noi, infatti, è alla costante ricerca di 'conferme', soprattutto sugli aspetti fondamentali dell'esistenza: la certezza di essere amati, capiti, voluti, stimati. Non a caso, Gesù ha posto una dilazione di tempo tra l'esperienza che i discepoli avevano fatto con lui e il dono dello Spirito Santo: "E io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre"

L'Ultima Cena, nel film Gesù di Nazaret di Zeffirelli



(Giovanni 14,16). Paràclito è un termine che significa "avvocato": lo Spirito è colui che ci difende dalle accuse dell'avversario, del nemico. Questi vuole tutto il contrario di ciò di cui abbiamo bisogno: ci vuole svalutare, sminuire, far sentire inadatti, soli, abbandonati, 'sbagliati'. Lo Spirito, invece, combatte per noi, o meglio, con noi la battaglia vinta una volta per tutte da Gesù e comunicataci con il battesimo.

Con il battesimo siamo innestati nella morte e risurrezione di Gesù. La sua risurrezione è la prova del valore assoluto e perenne della nostra corporeità e della nostra persona, che, in lui, è destinata a trasfigurarsi e durare in eterno. È questo quello che il nostro cuore desidera in profondità, ma che, anche a causa del peccato che ha intorbidato le acque, fa fatica a credere. Per questo, c'è bisogno del Paràclito, del "consolatore", di colui che ci introduce alla verità (Giovanni 15,26) nella sua pienezza (Giovanni 16,25), affinché la realtà che è diventata operativa nel battesimo sia confermata nei giorni che ci è dato di vivere.

Un secondo aspetto della confermazione, oggi particolarmente attuale, è dato dal come poter riconoscere la presenza dello Spirito in noi. Spesso confuso o ridotto a fenomeni straordinari, si è persa la capacità di saperlo riconoscere nel quotidiano. Si è ritornati un po' alla situazione descritta negli Atti degli Apostoli quando Paolo, giunto nella comunità di Efeso, dopo aver posto la domanda sulle loro conoscenze di fede si è sentito rispondere: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo" (Atti 19,2). Oggi forse se ne è "sentito dire", ma non molto di più. C'è una sorta di analfabetismo spirituale di ritorno sul *come* lo Spirito parla, su *come* lo si può riconoscere e discernere nei contesti quotidiani della propria vita. Sintomo di questa carenza è la poca diffusione della pratica della guida, o meglio, dell'accompagnatore 'spirituale': una persona esperta nella fede, non necessariamente un sacerdote, che sa accompagnare altri nel discernimento sul riconoscimento dello Spirito. Questi infatti parla 'quotidianamente' attraverso quell'affascinante alfabeto delle risonanze affettive, in un gioco rispettoso e concreto, fatto di 'consolazioni' e 'desolazioni', come venivano indicate nella tradizione spirituale ignaziana. Una delle ragioni della crisi delle vocazioni e più ampiamente del disorientamento delle giovani generazioni, e non solo di loro, sta proprio nel non rimettere al centro della propria attività formativa, familiare ed ecclesiale, il discernimento nello Spirito. Questi, infatti, senza sostituirsi alla libertà, dà le indicazioni per ritrovare, nelle tante scelte della vita, quella che più aiuta ad essere conformi alla propria vocazione battesimale. Per questo motivo, i sette doni dello Spirito Santo sono come una sorta di corredo necessario per il buon discernimento.

Il sacramento della confermazione si precisa così come il sacramento che introduce alla vita attiva all'interno della compagine ecclesiale. È quello infatti da cui si attinge la sorgente che aiuta a discernere, a scegliere cosa

fare 'da grandi' e, una volta cresciuti, a mantenersi 'saldi nella fede'.

Infine un ultimo aspetto particolarmente attuale ci viene sottolineato da questo sacramento. Nella Pentecoste si ricorda come la discesa dello Spirito fa sì che ciascuno dei presenti "li udiva parlare nella propria lingua" (Atti 2,6). Lo Spirito, infatti, così come si declina in ciascuno in modo assolutamente originale, nello stesso tempo, abilita l'uomo spirituale a saper parlare nel linguaggio adatto a raggiungere "ogni lingua".

Non si tratta tanto di fenomeni paranormali, quanto piuttosto nella capacità di saper adattare, o meglio, inculturare, il messaggio cristiano nelle categorie dell'uditore.

È questa la grande sfida della nuova evangelizzazione a cui sono chiamati i 'confermati' di ieri e di oggi. ■



Ascensione e Pentecoste  
(Cappella Redemptoris Mater, Città del Vaticano)

# “Ricevi il sigillo dello Spirito Santo”

## Profilo liturgico del Rito della Confermazione

don Raffaele Zaffino

Spesso succede che la celebrazione liturgica si riempia di tante cose esteriori che non ci permettono di *partecipare attivamente e consapevolmente* al momento rituale che si sta vivendo: la celebrazione della Cresima può esserne un esempio. È necessario pertanto soffermarsi prima e dopo la celebrazione per gustare appieno la Grazia divina che ci è stata elargita. L'amore di Dio ci salva: la salvezza è comunicata a noi “*per ritus et preces*”.

Ci soffermeremo in questo breve articolo a descrivere le varie parti che costituiscono la liturgia del sacramento della Confermazione: vari pezzi non messi lì alla rinfusa, ma saggiamente e teologicamente inseriti nel contesto celebrativo che accade. Il rito interpreta la Confermazione come dono dello Spirito, della comunicazione “pneumatica”, dell'attenzione della comunità, sottolineando il carattere della testimonianza e l'esplicito richiamo all'unità con il Battesimo.

La **presentazione** dei singoli candidati al vescovo conferisce un carattere personale e spontaneo, non anonimo né buro-



cratico, all'incontro del vescovo, capo e padre della chiesa locale, con i suoi figli. La norma rituale è giustamen-

te assai elastica: la presentazione è fatta dal parroco o da un altro presbitero o da un diacono o da un catechista. I singoli sono chiamati per nome e, se sono bambini, vengono accompagnati da uno dei padrini o dai genitori. Il vescovo rivolge una breve omelia, ispirandosi alle letture bibliche, per spiegare la realtà sacramentale della Confermazione.

Segue la **rinnovazione delle promesse battesimali**: ha lo scopo di esprimere la mutua relazione tra Battesimo e Confermazione, che del primo è il naturale sviluppo e complemento. In pari tempo, poiché di fede si tratta e non di semplice promessa (come quella fatta a nome dell'interessato dai genitori e padrini il giorno del Battesimo), prende rilievo la dinamica della fede stessa, che va dall'accettazione della Parola all'esplicita professione di fede e infine alla celebrazione della medesima fede nel sacramento. La Confermazione, come ogni sacramento, esige la fede: cioè la personalizzazione, da parte del cresimando, dell'atto di fede espresso nel Battesimo dai genitori e la sua professione davanti alla comunità e al suo legittimo pastore. Nei due aspetti: negativo (“Rinuncio”) e positivo (“Credo”), la risposta è personale. Ma la fede è comune a tutto il popolo dei battezzati, coincide con la fede della Chiesa. E la Chiesa radunata in assemblea interviene aderendo e ratificando la fede dei confermandi, cioè rispondendo «Amen» alle parole conclusive del vescovo: «Questa è la nostra fede...».

**Imposizione delle mani**: l'invito del

vescovo alla preghiera, con un testo che ricorda la rigenerazione battesimale e annuncia l'effusione dello Spirito con i suoi doni sui confermandi per conformarli a Cristo, tende a creare il clima di intenso raccoglimento e di adesione al mistero sacramentale. L'orazione epicletica, che accompagna questo momento rituale, sviluppa i due pensieri accennati nell'invito: il richiamo al Battesimo dei candidati nel suo effetto liberante e rigenerante mediante l'acqua e lo Spirito, la domanda di una piena effusione dello Spirito con i suoi sette doni. Riemerge la complementarità della Confermazione rispetto al Battesimo. La richiesta dell'effusione dello Spirito santo, chiamato col termine giovanneo «Paraclito» (assistente, intercessore, difensore, avvocato), è esplicitata nell'elenco dei sette doni. Il gesto dell'imposizione delle mani, di chiara origine biblica, viene usato con un duplice significato: quando si vuole conferire un'investitura e affidare un mandato specifico ad una persona, come nel caso di Mosè che impose le mani su Giosuè per incaricarlo di condurre il popolo nella terra promessa (Numeri 27,18-23; Deuteronomio 34,9); quando si vuole esprimere l'invocazione di un beneficio divino su qualcuno, come il gesto di Giacobbe sui figli Efraim e Manasse (Genesi 48,14), di Aronne sul popolo (Levitico 9,22), di Gesù sui fanciulli (Marco 10,13-16; Matteo 19,13-15). Nel nostro caso, in linea con i testi corrispondenti degli Atti degli Apostoli (8,17; 19,6), vuole significare il conferimento del dono dello Spirito santo.

La **crismazione** o **unzione con il crisma**, accompagnata dalla formula relativa, costituisce il rito essenziale. La formula «Ricevi il sigillo dello Spirito santo che ti è dato in dono» vuole rendere più espressivo e più significativo il

dono dello Spirito e la rievocazione della sua effusione nel giorno di Pentecoste. I termini «ricevi» e «dono» in rapporto allo Spirito santo richiamano infatti da vicino il linguaggio neotestamentario (Atti 2,38; 1,5-8; 8,16; ecc.). Il termine «sigillo» (in latino *signaculum*, in greco *sfraghis*) intende un'azione divina che si verifica nei nostri cuori, che opera una realtà nuova e permanente mediante lo Spirito. La formula pertanto viene a specificare che lo Spirito, effuso come dono già promesso da Cristo, è un sigillo interiore posto da Dio nel battezzato al pari di una circoncisione spirituale, che introduce nella nuova alleanza: è un rafforzamento della fede, un segno permanente, quasi un pegno; anzi una caparra per il giorno ultimo.

Il **saluto di pace** («La pace sia con te»), che conclude il rito, è un saluto pasquale, riservato in genere al vescovo. Vi si può vedere un gesto di fraternità, come dimostra la testimonianza di Ippolito Romano: era infatti accompagnato dall'abbraccio di pace del vescovo. Fu poi sostituito dallo «schiaffetto», soppresso nella recente riforma rituale.

Con la **preghiera dei fedeli** - di cui il rito offre un proprio formulario nel quale si esplicitano gli effetti del sacramento - si conclude la liturgia del sacramento. ■



## “Felice in mezzo ai giovani”

*Intervista a Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi*



Abbiamo chiesto a S. Ecc. Mons. Benedetto Tuzia, dallo scorso giugno vescovo della diocesi di Orvieto-Todi e fino a qualche mese fa Vescovo ausiliare al settore Ovest della diocesi di Roma, di raccontarci cosa significa e come si vive la Cresima “dall’altra parte”, cioè dalla parte di colui che la amministra, ossia il Vescovo!

### **Raccontaci la tua esperienza di vescovo nell’amministrare le Cresime.**

*Il sacramento della Confermazione è sempre un momento di gioia, in quanto è l’occasione per incontrare i fedeli delle comunità parrocchiali, i quali sono felici di questo momento. Ricordo che durante una Celebrazione della Cresima chiesi ai ragazzi: “Sapete dirmi a cosa posso rassomigliare lo Spirito Santo?”; dopo il momento iniziale di silenzio tutti cominciano a dare le loro interpretazioni: “Alla colomba, al vento, al fuoco...” e poi una ragazzina mi dice: “Alla corrente elettrica”. Rimango un po’ stupito e le chiedo di spiegarsi meglio e lei mi dice: “La corrente elettrica non si vede, ma se accendo la lampada diventa luce, se accendo una stufetta elettrica diventa calore e se utilizzo una pompa per irrigare diventa forza. Così è lo Spirito Santo: non si vede, ma nel compiere la sua azione si manifesta in molti modi”.*

*Come pensi che le persone, e nello specifico i cresimandi, percepiscano la tua presenza, il tuo ruolo di Vescovo?*

*All’inizio forse hanno un po’ di timore, poi nel confronto cresce un dialogo e una amicizia: il tempo della preparazione al Sacramento è utile anche per aiutare i ragazzi a conoscere la vita della Chiesa e nello stesso tempo la sua composizione. Mi sento sempre felice nello stare con i giovani, in quanto esprimono una freschezza che va aiutata a crescere e a maturare: forse qualche volta non sempre ci riusciamo, ma dobbiamo impegnarci sempre più a far maturare in loro il desiderio e la voglia di crescere come comunità.*

**In base alla tua esperienza, quale percezione e consapevolezza hanno le persone nel ricevere il sacramento della Cresima?**

*Il cammino di preparazione al Sacramento, il catechismo, è una occasione propizia per aiutare i ragazzi a comprendere quale grande dono ricevono con la Cresima:*

*è l'inizio di un nuovo itinerario per crescere nella fede. Purtroppo qualche volta questo tempo è visto come la fine; ricevuto il Sacramento, i ragazzi pensano che hanno compiuto il loro dovere e da questo momento sono liberi di fare altro. Dobbiamo forse aiutarli a comprendere invece che con la Cresima inizia questo nuovo percorso, che è fatto di impegni nuovi e di scelte profonde.*

### **Cosa potresti suggerire per una migliore preparazione alla Cresima; che cosa è importante secondo te?**

*Certamente un ruolo importante è quello della famiglia, ma anche quello della comunità parrocchiale. In primis la famiglia, nel farsi testimone di fronte ai figli per la vita cristiana e nell'aiutare i ragazzi a crescere nella responsabilità e nelle scelte fondamentali della vita. Poi la comunità parrocchiale, nell'offrire momenti di aggregazione particolare per i giovani, in maniera da aiutarli nell'inserimento in parrocchia e nello stesso tempo sostenerli nel cammino di crescita umana e cristiana.*

### **Come spiegare la scelta in Italia di età così diverse nell'amministrare la Cresima? Quale sarebbe l'età migliore secondo te e per quali ragioni?**



*La scelta della Chiesa italiana è quella di amministrare il sacramento della Cresima verso i 13-14 anni, anche se qualcuno ha provato ad anticiparla o posticiparla. Penso che non sia legato all'età il problema della Cresima ma a come si possono aiutare i diversi soggetti interessati: ragazzi, famiglie e comunità parrocchiali. Se si riesce ad armonizzare questi elementi la Cresima sarà veramente il sacramento della crescita umana e cristiana, dove i ragazzi diventano testimoni e protagonisti della loro scelta di vita. ■*

Facciata del Duomo di Orvieto

## *Seminatori, strumenti nelle mani di Dio*

### *L'esperienza di una coppia di catechisti della Cresima*

*Agnese Murrall ed Emanuele Pozzilli  
(Parrocchia S. Agnese – Roma)*

La nostra avventura insieme come catechisti della Cresima ha avuto inizio un paio di anni fa. Essendo una coppia di fidanzati ormai consolidata avevamo condiviso molte esperienze, ma provenendo da parrocchie diverse non ci era mai capitato di misurarci insieme in un'attività di servizio e il fatto che ci sia stato affidato lo stesso gruppo è stata un'occasione di riflessione ulteriore su noi e sulla testimonianza di fede che, come coppia, potevamo e volevamo rendere.

Non abbiamo subito detto ai ragazzi di essere fidanzati, ma a loro è bastato poco per cogliere nei nostri sguardi di intesa un'intimità maggiore rispetto a quella di due "semplici" catechisti, e le nostre "dinamiche di coppia" sulla preparazione e gestione degli incontri. Il nostro essere coppia di fidanzati e di catechisti li ha molto incuriositi e divertiti.

Per noi essere catechisti è soprattutto cercare di trasmettere con fatti e parole la nostra fede e far conoscere le indica-

zioni che la Chiesa cattolica ci dà per indirizzare al meglio il nostro cammino, e di per sé tutto questo è già molto arricchente; ma essere catechisti di ragazzi che si affacciano nel mondo degli adulti è ancora più prezioso. La loro curiosità e voglia di conoscere e capire, i loro dubbi così dolci e terribili, profondi e dolorosi, la loro intelligenza acuta che non fa sconti, interroga, ribatte, mette in dubbio e spesso spiazza; non può essere che uno stimolo a dare loro sempre di più, a vivere e credere con maggiore intensità il messaggio che vuoi che li raggiunga.

Pur avendo alle spalle diversi anni di catechismo, con esperienze differenti l'uno dall'altra, abbiamo abbracciato quest'avventura con l'entusiasmo della prima volta e abbiamo cercato di pianificare, con non poche divergenze di opinioni, il percorso che avremmo voluto fare con i ragazzi. Due anni per prepararsi a confermare la propria fede è un tempo per certi versi molto breve, per altri più che sufficiente, perché è a caval-

Intorno alla mensa per condividere la gioia di mangiare insieme (gruppo Cresima di S. Agnese, Roma)



lo tra i tredici e i quindici anni che si acquisisce consapevolezza di sé, forse per la prima volta, e si prendono decisioni, che poi si smusseranno nel corso della vita, ma che in qualche modo tracciano una prima direzione di vita adulta, nel solco o in contraddizione con i propri genitori. Ci siamo ingegnati, mutuando ispirazioni ed idee da qualunque fonte possibile: televisione, giochi da tavolo, fratelli e amici catechisti, cercando di coinvolgere i ragazzi in un caleidoscopio di emozioni e sentimenti per aiutarli a riflettere sulla loro fede. Non sempre siamo riusciti a coinvolgerli come avevamo sperato, a convincerli del tutto su alcuni aspetti, a vincere la loro diffidenza, ma abbiamo sempre cercato il dialogo con loro e questo ha reso ogni incontro costruttivo.

Questa esperienza per noi è stata ed è un dono, reso ancor più speciale dal fatto che i ragazzi, che noi stiamo accompagnando nella crescita, abbiano accompagnato noi in un momento di crescita e gioia: ci hanno visti diventare famiglia. Il legame affettivo che ci lega a loro è molto forte e apre un altro fronte di riflessione e discussione tra noi, ora che

il biennio volge al termine: è giusto e sano il desiderio che ognuno di noi ha di vedere crescere e coltivare i frutti della propria semina, quindi seguire i ragazzi anche dopo il sacramento, ricordando che siamo però solo strumenti nelle mani di Dio e che sarà qualcun altro a raccogliere; ma è anche giusto che, gettato il seme, continuino la propria formazione arricchendo la loro esperienza con altri punti di vista e altri catechisti.

Nel concludere questa esperienza vorremmo condividere con voi questa indicazione di Ottaviano Menato.

*Semina, semina: l'importante è seminare - poco, molto, tutto - il grano della speranza.*

*Semina il tuo sorriso perché splenda intorno a te.*

*Semina le tue energie per affrontare le battaglie della vita.*

*Semina il tuo coraggio per risollevare quello altrui.*

*Semina il tuo entusiasmo, la tua fede, il tuo amore.*

*Semina le più piccole cose, i nonnulla.*

*Semina e abbi fiducia: ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra.*



Incontro dei ragazzi della Cresima con le loro famiglie (S. Agnese, Roma)

## La Cresima come.. partenza?

Bruno Genestreti – Su Sbenso Jacopo  
(S. Egidio, Verres – Aosta)

Il più grosso dilemma per una parrocchia che si trova a preparare i pre-adolescenti alla Cresima è proprio l'interpretazione del termine "partenza" che suscita nel parroco e nei catechisti un'oggettiva paura che significhi veramente "addio alla fede". Cresima come un biglietto di sola andata per scappare dalla parrocchia e magari anche dall'oratorio. Certo, chi si occupa della formazione dei ragazzi deve comportarsi come un contadino che confida di avere preparato un terreno fertile perché il seme della Parola di Dio possa germogliare e portare frutto.

Abbiamo voluto dire (e ribadire!) ai nostri ragazzi che lo Spirito non è un'astrazione, una pura teoria, ma è Dio che scende in mezzo a noi in modo assolutamente concreto e tangibile, in ogni aspetto della nostra vita. Per fare questo abbiamo seguito il *fil rouge* dei frutti dello Spirito: amore, gioia, pace, pazien-



za, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (cf Galati 5,22).

E siccome i ragazzi di 13 anni sono "allergici" a troppe parole scritte su carta abbiamo sfruttato una serie di *esempi concreti* di santi andando alla ricerca, attraverso video e film, di quale (o quali) dei frutti dello Spirito siano più marcati nella loro vita: san Francesco, san Pietro, Madre Teresa di Calcutta, san Giovanni Bosco, san Filippo Neri... La preghiera proposta ad ogni incontro, preceduta da un'invocazione allo Spirito, si concretizzava in parole semplici e chiare.

Cresima allora come partenza verso una vita dove i frutti dello Spirito abbondano, Cresima come punto d'appoggio per una partecipazione più attiva e vivace alle attività della parrocchia, a partire dall'oratorio. Penso infatti che l'oratorio debba giocare ancor di più il ruolo di "ponte tra la strada e la Chiesa", come disse il Beato Giovanni Paolo II, e tenere sempre agganciati, attraverso i sacerdoti, gli educatori, gli animatori e i catechisti, i ragazzi che ci sono affidati. ■



## La pace nel cuore

### Due giovani raccontano la loro Cresima da adulti

a cura di Gianni Improta

*Lo scorso maggio nella parrocchia di S. Maria di Piedigrotta, a Napoli, 14 giovani adulti hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. Ne abbiamo intervistato un paio, una coppia di fidanzati, Roberta Marzano e Salvatore Abbate, che hanno partecipato con assiduità al percorso di formazione e che li ha condotti a ricevere con piena consapevolezza il Sacro Crisma e soprattutto a riscoprire la bellezza di essere cristiani. Non è chi vi scrive a dirlo ma essi stessi lo testimoniano ancora con grande entusiasmo e ciò traspare dalle risposte che gentilmente hanno voluto rilasciare e che riportiamo di seguito.*

#### **Cosa ha rappresentato per te il tempo di preparazione alla Cresima?**

*Roberta:* Si è trattata di un'esperienza bellissima, un cammino di gruppo, in cui abbiamo trovato simpatia, condivisione. Il sabato (il giorno dell'incontro periodico, ndr) era divenuto un appuntamento atteso, un momento di pace, un incontro familiare. Lo avvertivo come un momento spirituale, di riscoperta e di ritrova-

mento del nostro Battesimo, di incontro con il Signore, una relazione che avevo quasi del tutto perduto.

#### **E cosa rappresenta per te oggi il sacramento della Cresima?**

*Salvatore:* Dopo aver compreso il significato del sacramento ed aver approfondito e ritrovato la bellezza della Parola del Signore, abbiamo avvertito la pace nel cuore, un senso di libertà che oggi portiamo con noi perché ci aiuta ad affrontare con coraggio la vita.

#### **Cosa ti rimane oggi di questo sacramento?**

*Roberta:* Ci rimane nel cuore l'attaccamento alla Chiesa e all'Eucaristia domenicale e quando ci capita di non potervi partecipare sentiamo profondamente che qualcosa ci manca dentro.

*Salvatore:* Credo che l'esperienza dell'incontro con il Signore e della comunione con gli altri ci resterà dentro per tutta la vita.

#### **Come vorresti ringraziare il Signore per ciò che hai ricevuto?**

*Roberta:* Gli direi semplicemente: "GRAZIE SIGNORE", per avermi permesso di incontrarti assieme a Salvatore, mio fidanzato, di aver ricevuto come guida spirituale, Gianni, di aver incontrato tanti nuovi amici con i quali abbiamo potuto condividere questa indimenticabile ed emozionante esperienza di vita. ■



## Esperienze di madrine della Cresima in alcune parrocchie affidate ai CRL

Cosa significa fare da padrini/madrine? Non si tratta evidentemente di “aver fatto” da padrino o madrina, ma di “essere” tale in seguito. Non si riduce tutto a quel giorno o al regalo, ma è un compito che riveste un valore di vicinanza affettiva e soprattutto di testimonianza cristiana!

Riportiamo un passo dei *Praenotanda* (Introduzione al rito del Sacramento) a proposito della figura del padrino nella Confermazione.

*“Il padrino dovrà accompagnare il figlioccio a ricevere il sacramento, presentarlo al ministro della Confermazione per la sacra unzione, e aiutarlo poi a osservare fedelmente le promesse del Battesimo, corrispondendo all'azione dello Spirito Santo, ricevuto in dono nel sacramento. Data l'attuale situazione pastorale, è bene che il padrino della Confermazione sia lo stesso del Battesimo. Così è meglio affermato il nesso tra il Battesimo e la Confermazione, e l'ufficio e il compito del padrino ne ha più efficace rilievo.*

*Non è però affatto esclusa la possibilità di scegliere per la Confermazione un padrino apposito; può anche darsi il caso che siano i genitori stessi a presentare i loro bambini. Spetterà comunque all'Ordinario del luogo, tenute presenti le circostanze di tempo e di luogo, stabilire il criterio da seguire nella sua diocesi. I pastori d'anime procurino che il padrino, scelto dal cresimando o dalla famiglia, sia spiritualmente idoneo all'ufficio che assume, e abbia queste qualità:*

- a) sia sufficientemente maturo per compiere il suo ufficio;*
- b) appartenga alla Chiesa cattolica e abbia ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia;*
- c) non abbia impedimenti giuridici per il compimento del suo ufficio di padrino.”*



Unzione col Sacro Crisma (chiesa di S. Teodoro, Genova)

## “Il mio cuore vicino al suo”

La Santa Cresima è la conferma del nostro battesimo. “Ora” siamo grandi e, consapevolmente desideriamo essere cristiani. Essere madrina di un cresimando è una conferma d’amore. Io sono la madrina di Sara. Lei per me è una persona molto importante, alla quale voglio molto bene; non ci lega nessun legame di sangue, ma io ho provato naturalmente dal primo momento che l’ho conosciuta questo sentimento, quindi, quando mi ha chiesto di essere la sua madrina ho capito che il mio affetto era veramente corrisposto. Ero riuscita a comunicarle la mia fede; vuol dire che ha visto in me qualcosa di buono, nonostante sia così facile perdersi nella vita quotidiana. Lei ha capito che anche il mio cuore - vicino al suo, non solo nel giorno della sua Cresima - desidera cercare sempre Gesù.

*Patrizia Guadagnino (Parrocchia San Teodoro, Genova)*



## Una sorella come madrina

La mia esperienza di madrina di un adulto cresimato è nata in maniera piuttosto insolita. Mia cognata, per il Battesimo del figlio, aveva il desiderio di avere la propria sorella come madrina; siccome entrambe non erano cresimate hanno deciso di affrontare insieme il percorso per ricevere il Sacramento della Cresima. Per il ruolo di madrina di mia cognata la scelta è caduta su di me in quanto una delle poche amiche cattoliche praticanti. Con il passare del tempo però la consapevolezza di questo ruolo mi è diventata più chiara; non si esauriva in alcuni piccoli ricatti del tipo “io ti faccio da madrina e tu in cambio vieni un po’ più spesso alla S. Messa domenicale”, ma si trattava per me di riscoprire e di testimoniare la gioia di appartenere alla Chiesa. Non so se sono riuscita a trasmetterle questa gioia che si dice avvenga per “contagio”, certo è che il mio ruolo non si è esaurito qui e io continuerò con l’aiuto del Signore come ho promesso.

Questa esperienza che mi ha coinvolto, mi ha fatto capire quanto sia importante che noi praticanti cattolici, pur mantenendo fermi i nostri principi, siamo soprattutto accoglienti e disponibili verso coloro che si riavvicinano dopo lungo tempo alla fede, come ad esempio in occasione della nascita di un figlio.

*Roberta Conti (Parrocchia San Giuseppe Lavoratore, Bologna)*

## Tutta la vita e oltre...

Tutta la vita e oltre...

“Anny mi faresti da madrina? ...”

Con questa domanda Lorenzo, 14 anni non ancora compiuti, lo scorso settembre, mentre ero in un negozio, mi raggiunse telefonicamente lasciandomi letteralmente senza parole.

Conosco Lorenzo dalla nascita, abbiamo condiviso tanti momenti, percorso alcuni tratti di strada, alcuni agevoli, altri faticosi, e l'idea di rafforzare questo legame con il sacramento della Confermazione mi sembrò un dono davvero speciale, che cambiò il corso di quella giornata. Dopo un momento di disappunto accettai senza nascondere la mia gioia e ripensai subito alle altre 4 ragazze (oggi tutte adulte) a cui avevo fatto da madrina molti anni fa... L'emozione e la consapevolezza dell'impegno che mi aspettava erano gli stessi. Ancora una volta sentivo che non si trattava di dire un semplice “sì” o “no”, in base a motivi contingenti umani, ma di rispondere ad una chiamata che mi chiedeva di essere per Lorenzo testimone autentica dell'amore di Dio, riferimento sicuro in ogni momento. Sentivo che Gesù mi affidava in modo speciale Lorenzo: lo avrei seguito, consigliato, se me lo avesse chiesto, avrei condiviso alcune esperienze, le gioie e gli inevitabili momenti bui, ma sempre con la certezza di essere uno strumento di Dio.

Il giorno della Cresima fu davvero vissuto da tutti noi con commozione, al di là



delle convenzioni e delle apparenze, ed è lo stesso sentimento che accompagna ogni giorno il legame che mi unisce a Lorenzo perché i legami che nascono e si consolidano in Dio non durano il tempo di un giorno o di una festa, ma tutta la vita e oltre!

La mia vita scorre come sempre tra alti e bassi ma la certezza della presenza di Gesù la alimenta e le dà nuovo vigore ogni giorno attraverso la preghiera, attraverso l'Eucarestia e la vita di unità con tutti. Al di là di quanto Dio chieda a ciascuno di noi, credo che sia fondamentale fidarsi del suo amore nella certezza che non ci lascerà mai soli, oltre il nostro senso di inadeguatezza, oltre i nostri limiti, oltre le nostre paure... ed è, forse, questa, la testimonianza più autentica per tutte quelle vite che in qualche modo ci vengono affidate. ■

*Anna (Parrocchia S. Secondo, Gubbio)*

## Trasformare la materia in spirito

don Damiano Barichello

Albert Einstein ha definito la celebre formula scientifica  $E = mc^2$ : da essa si ricava che la materia è anche luce-spirito. Tutto è al tempo stesso onda, energia, quindi spirito e particella, ovvero materia. In questo senso non è corretto dire che esiste uno spirito dentro la materia, ma che ciò che esiste è insieme spirito e materia. Non esiste uno spirito distaccato dalla materia, ma la materia è spirito, così come non esiste uno spirito dentro un corpo, quanto piuttosto un'anima corporea o un corpo animato. E allora tutto è materia o tutto è spirito, dipende da cosa ognuno vede. Questo è quello che i grandi mistici hanno sempre saputo: infatti quando per esempio guardavano le persone, la natura ed ogni cosa, non vedevano la materialità, ma la luce, lo spirito che abitava in esse.

Materia è il pane della domenica sull'altare, Spirito è quando vedi e assapori in quel pane, il Pane vivo, Gesù Cristo. Materia è vedere nel collega o nel vicino di casa uno che rompe i piani, che scoccia o che da fastidio, insomma un nemico. Spirito è vedere una persona con un cuore e un'anima che soffre, un infelice. Materia è vedere questo nuovo giorno come l'ennesimo di lavoro e preoccupazioni. Spirito è cogliere un'altra opportunità donata per "imparare" la vita. Materia è quando qualcosa mi fa innervosire. Spirito è quando inizio a chiedermi il perché, il che cosa devo imparare o che cosa devo cambiare del mio modo di pensare e di comportarmi. Materia è mangiare, Spirito è gustare. Materia è respirare (automatico), Spirito è esserne consapevole (spirito, in ebraico *ruah*, significa anche soffio). Materia è udire il canto degli uccelli, spirito è ascoltare ogni suono che la natura ci propone. Materia è vedere, toccare, udire. Spirito è intuire, sentire e percepire.

Insomma la stessa vita può essere terribilmente materiale o incredibilmente spirituale, piena di buio o di luce. Tutto può essere materia o tutto può essere Spirito: molto dipende dai nostri occhi. Chissà, forse Cresima vuol dire togliersi di dosso gli occhiali costruiti in tanti anni di addestramento familiare, scolastico, catechistico, culturale, sociale per tornare a vedere la vita da dentro. E vale per tutti: educandi, educatori e per coloro che si ritengono già "educati". ■



# Settimana di Condivisione di Vita alla Casa di accoglienza San Vittore (Roma)

27 maggio - 2 giugno

a cura di Federica Pennesi

## Domenica sera

La sera di Pentecoste don Damiano ha deciso di chiudere con un momento speciale il cammino iniziato insieme durante il Triduo Pasquale. Dopo la preghiera, i canti e la lettura del Vangelo, ci ha chiamati uno ad uno per la Benedizione Solenne e, imponendoci le mani sul capo, ha invocato i Sette Doni dello Spirito Santo affinché scendessero su di noi... "Non cercate più fuori, Dio è in voi e voi siete in Dio. Andate in Pace". E il Cero Pasquale è stato spento. *Priscilla*

## Lunedì

Il canto... La musica della vita, di Dio e per Dio... Il nostro modo per esprimere ciò che abita nel nostro cuore condividendone il ritmo ed assaporandone la melodia. *Alessia e Chiara*

## Martedì

Condividere le prime ore del mattino con la preghiera, la colazione e il cantare tutti insieme per augurarci una buona giornata prima di immergerci nel tran-tran quotidiano. Imparare ad armonizzare i nostri ritmi personali con quelli degli altri. Ritrovarsi la sera per terminare insieme la giornata con la stessa energia e vitalità della mattina. Questi piccoli gesti ci fanno capire quanto l'amore e la gioia di stare insieme ci aiutano a vedere la vita e vivere le nostre giornate in maniera diversa. *Antonietta e Claudia*

## Mercoledì

Nel mezzo della settimana arriva di nuovo la musica nel nostro gruppo, dopo i canti del lunedì, con la visione serale di un film dal titolo "La musica del cuore". Ci appare subito una conferma, quest'opera, del potere dell'arte di superare i limiti e le distanze che ostacolano la sua compiuta espressione. Ognuno ha un proprio talento che ci permette di "sentire" la nostra vita orientandola in ogni circostanza: lo pensiamo silenziosi quando, al riaccendersi delle luci in biblioteca, ci guardiamo negli occhi emozionati. *Federica G. e Stefano V.*

## Giovedì

*Lectio Divina* aperta a tutti.

## Venerdì

La settimana volge al termine. A porte chiuse e a cuore aperto ci mettiamo a nudo. Non vogliamo apparire, vogliamo essere. Ti ascolto, ti accolgo e il tuo dolore e la tua gioia sono mie; mie le tue vittorie e le tue sconfitte, mio è il sorriso che ritrovi oltre le lacrime. Quel nodo che si scioglie dentro di te libera un po' anche me. Siamo specchi riflessi e in quella stanza piena d'intimità complice l'abbiamo sperimentato. *Cristiana e Stefano P.*

## Sabato mattina

Alle prime luci del mattino siamo nella meravigliosa campagna romana. È silenzio fra noi, c'è solo il canto degli uccelli e il rumore dei nostri passi. Camminiamo, ognuno solo, ognuno secondo il proprio ritmo segue la strada che porta in cima alla collina, dove preghiamo insieme. È così che ci congediamo: con il bagaglio di una settimana condivisa, ora ognuno segue la sua strada, secondo il proprio ritmo ed i propri passi, ma con la possibilità sempre aperta di ritrovarci uniti nel Signore. *Federica*

## Confermazione o Conformismo?

Federico Cenci

L'effetto concreto della secolarizzazione sulla società italiana è il distacco dalla Chiesa cattolica. Per comprenderne immediatamente la crescente incisività è necessario ricorrere alle statistiche relative a quella che viene definita "la pratica religiosa visibile": battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni religiosi, ordinazioni sacerdotali. Ebbene, tutti questi sacramenti negli ultimi anni stanno subendo un calo che non può non allarmare i vertici della Curia. Benché anch'essi preoccupanti, restano però un "male minore" i dati relativi alla cresima, sacramento che subisce il calo più lieve: dal 1991 al 2004 si è registrata una riduzione di "appena" 2 persone e mezzo che decidono di cresimarsi ogni mille battezzate.

Tuttavia, la condizione leggermente più confortante in cui versa la cresima rispetto ad altri sacramenti in termini statistici non adombra altre problematiche che colpiscono duramente anche il sacramento della confermazione. La società odierna, d'altronde, ha subito una radicale mutazione dovuta al costante indebo-

lirsi del riferimento a Dio nella concretezza della quotidianità. In un tale contesto socio-culturale diventa oltremodo impegnativo proporre una fede che coinvolga pienamente, determinando ogni singola scelta e propiziando ogni aspetto - anche i più duri - della nostra vita. Il termine con il quale si designa il cresimato, "adulto nella fede", è la traduzione di questo impegno totalizzante, radicarsi in Cristo e saldare il proprio legame con la Chiesa.

Sicurezze che possono vacillare innanzi a un potere che costantemente insidia il nostro libero arbitrio servendosi di armi subdole e, proprio in quanto tali, molto efficaci.

Tra queste, merita una menzione la pubblicità, motore trainante degli indirizzi e dei costumi di intere generazioni di italiani. Oggi siamo costantemente sottoposti a veri e propri lavaggi del cervello che imprimono nella mente messaggi, talvolta subliminali, quasi sempre efficaci nel condizionare i nostri comportamenti. I modelli falsi che ci vengono suggeriti dagli spot televisivi, dai social network e

dalle immagini dei cartelloni affissi in strada finiscono per farci identificare con essi, rendendoci dei meri replicanti su vasta scala. Il potere della pubblicità è ormai talmente forte e capillare da non limitarsi più alla sola promozione commerciale di prodotti, bensì alla propaganda atta a diffondere un preciso stile di vita che mal si colloca nel contesto tradizionale della fami-





glia cristiana. Vi è l'esaltazione dell'individuo, scevro da impegni relazionali ed estraneo ad ogni forma di sacrificio, intento a vivere soltanto per se stesso, perseguendo l'unico fine dell'edonismo. L'uomo proposto dagli spot è l'incarnazione di una statua pagana, fisico scolpito e virilità tracotante; un aspetto esteriore che non collima, tuttavia, con altrettanta autorità caratteriale. La figura maschile, infatti, è spesso oppressa da donne spregiudicate e arroganti, quando non relegate ad assolvere la mansione di mero oggetto del desiderio sessuale maschile.

La capacità della pubblicità di sedurre non può prescindere dall'inganno del soddisfacimento dei nostri infimi istinti. La costante di ogni messaggio pubblicitario è proprio questa: appagare i nostri vizi, così generando una spirale interminabile di bisogni indotti, sempre nuovi e più conturbanti. Chi si lascia fagocitare da questo sistema finisce per conformarsi, sacrificando la propria personalità sull'altare dell'omologazione.

nostra fede però è un progetto di speranza, per noi e per il prossimo. Ecco dunque che il conformismo ai modelli imposti è destinato a frantumarsi, come un gigante dai piedi d'argilla, al cospetto del maestoso messaggio di gioia che, ricavato dal battesimo e rafforzato nella confermazione, possiamo noi stessi annunciare (principalmente mediante la condotta) come testimonianza della nostra fede. E' questo un ambizioso proposito di cui da cristiani siamo investiti, per glorificare Dio e per farlo conoscere. ■



## Un evento senza tempo

*don Gianpaolo Sartoretto*

Nicolas Poussin (*Les Andelys*, 1594 – Roma, 1665), è tra i massimi esponenti del classicismo barocco. Nelle sue opere elaborò una concezione formale rigorosa attraverso uno stile sempre più controllato dove il disegno prevale sul colore e l'idea sul sentimento; raggiunse nei suoi dipinti un alto grado di elaborazione formale e di pensiero. Nel mondo antico trovò una guida non solo morale ma anche stilistica, cosicché attraverso l'antico studiò le passioni umane e nuovi criteri di proporzioni e di grandezza in grado di esprimerli.

Questo dipinto sulla Confermazione è una delle composizioni più apprezzabili dell'artista, realizzata per la prima serie sui sacramenti. Venne dipinta per il segretario del cardinale Barberini, Cassiano dal Pozzo, il quale possedeva un'ampia colle-

zione di stampe e disegni legati alla sua passione per le antichità e da cui Poussin assorbì una gran quantità di spunti. In questo dipinto, con un'attenta ricostruzione archeologica, l'artista ha cercato di rappresentare idealmente la celebrazione del sacramento della Confermazione all'interno della "vita della chiesa primitiva". Come indicato dal cero pasquale acceso sulla destra, la celebrazione ha luogo la notte di Pasqua; l'architettura, che fa da sfondo all'azione, è basata su quella della Chiesa di Sant'Atanasio dei Greci, costruita nel XVI secolo per la comunità bizantina in Roma.

Nella serie successiva dei sacramenti, dipinta tra il 1644-47 per il mecenate francese e amico Paul Fréart de Chantelou, le scene sono ambientate nelle catacombe



romane, qui si intensifica l'intonazione solenne. La composizione è impostata su una severa simmetria e una perfetta padronanza dello spazio; le figure sembrano statue: viene eliminato tutto ciò che non è essenziale.

Nelle due serie di dipinti sui sacramenti Poussin si scosta dalla tradizione del suo tempo, che preferiva inserire la rappresentazione della celebrazione in scene di vita contemporanea, come hanno fatto in Italia Giovanni Maria Crespi e nel nord Europa Rogier van der Weyden.

L'autore presenta la sua riflessione sui sacramenti seguendo alcune intuizioni sia sul contenuto che sulla forma. Per quanto riguarda l'aspetto formale dei dipinti, Poussin esprime una concezione del suo tempo circa la pittura come esperienza drammatica, cioè rappresentazione quasi teatrale di un evento; per questo motivo la sua pittura riflette la concezione aristotelica dell'unità di azione, tempo e luogo propria del dramma.

Egli inserisce in un determinato tempo una determinata azione all'interno di uno spazio adatto: tutti questi aspetti devono essere coerenti con l'unità del dipinto. In questo aspetto formale Poussin si discosta dai suoi contemporanei che rappresentavano in un unico dipinto tutti e sette i sacramenti celebrati in varie azioni. La forte caratterizzazione drammatica dei dipinti a soggetto religioso gli permette inoltre di costringere lo spettatore ad entrare dentro la scena senza distrazioni. Il soggetto da guardare e capire è quello che accade nel quadro così come a teatro, dove l'evento da guardare avviene sul palcoscenico. Siamo spettatori della quotidianità che diventa storia.

Riguardo al contenuto, Poussin si inserisce nella discussione del suo tempo sul tema della Grazia, raggiunta e ricevuta mediante i sacramenti; l'artista riporta l'esperienza religiosa contemporanea alle origini, i dipinti, che hanno come soggetto i racconti evangelici o episodi della vita della Vergine, accompagnano chi guarda alle radici della propria esperienza di fede, inserendo lo spettatore nella conti-

nuità storica della fede celebrata.

Poussin propone il processo inverso all'esperienza pittorica del Caravaggio, dove l'azione religiosa era inserita nel contemporaneo di chi guardava, per esempio le cene di Emmaus e il ciclo di San Matteo.

L'artista ci dice che il nostro quotidiano ha il suo fondamento nella Storia e che vivere consapevolmente la celebrazione religiosa dei sacramenti significa essere parte integrante di tutta la storia della Chiesa.

La celebrazione dei sacramenti ha un respiro più ampio e profondo del solo evento attuale e nelle celebrazioni si dovrebbero percepire e vivere chiaramente questi due aspetti: la celebrazione del sacramento ha origine nella vita di Gesù Cristo e chi lo celebra entra in contatto con questa vita che è salvezza; inoltre la celebrazione è un evento ecclesiale, vissuto dentro una comunità, ma compreso nella storia e nella tradizione della Chiesa universale.

La celebrazione del sacramento porta ad una comprensione ecclesiale maggiore e più profonda; celebriamo, nella mia comunità locale, la Tradizione e la Storia universale della Chiesa, per questo so di essere in comunione con tutti i credenti.

Rappresentare i sacramenti come eventi senza tempo ci invita ad una riflessione sulla qualità delle nostre celebrazioni e su che tipo di esperienza ecclesiale proponiamo e viviamo quando celebriamo nella comunità locale. ■

Opera d'arte

Nicolas Poussin, *Confermazione* (ca. 1637-40; olio su tela; 95,5 x 121 cm - Belvoir Castle, Grantham).

Bibliografia

Sivigliano Alloisi, *Intorno a Poussin, dipinti romani a confronto*, L'Erma di Bretschneider  
Maurizio Marini, *Poussin*  
[www.nicolaspoussin.org](http://www.nicolaspoussin.org)

## “Siate luce per i vostri fratelli” Impressioni sul XV Capitolo Provinciale Gubbio, 17-23 giugno

don Gabriele Pauletto

L'attesa dei mesi precedenti è terminata quando ci siamo incontrati domenica sera, 17 giugno, a Gubbio nella nostra ospitale e antica casa di San Secondo: quindici confratelli, insieme al Padre Abate gen. don Bruno, per il più significativo atto di comunione fraterna che è sempre il Capitolo triennale e che avrebbe avuto inizio il mattino seguente. Credo che ognuno vi sia giunto con il bagaglio carico non tanto degli abiti leggeri che sarebbero serviti per le giornate assolate tipiche di questo periodo ma piuttosto di speranza per la riuscita di un incontro che doveva essere celebrato nella gioia fraterna e con la convinzione di una verifica seria della nostra piccola realtà italiana e di programmazione per il tempo prossimo a venire. Dovevamo soprattutto alleggerirci dei nostri schemi umani, da possibili calcoli e combinazioni, dai timori e sfiducie dettate dalla lettura critica del nostro tempo, per lasciar spazio alla strategia dello Spirito di Dio che avrebbe dovuto rendere i giorni a convegno “un tempo di ricognizione e ricapitolazione”; sono le parole che ci ha indirizzato il P. Luigi Marioli, frate francescano, all'inizio delle giornate di lavoro, perché potessimo ripen-

sare il nostro stare insieme ad un evento guidato dall'azione divina. Per qualcuno, che guarda dall'esterno queste giornate, il Capitolo può essere inteso piuttosto come una “battaglia navale”, un lungo tempo di discussioni per arrivare ai nominativi di chi dovrà poi essere destinato al cambio della canonica in cui si trova o all'avvicinarsi dei compiti assegnati all'interno della comunità in cui vive. C'era certamente attesa per la nomina del nuovo Padre Visitatore: don Ercole Turollo l'ha accolta in spirito di grande disponibilità, dopo il prezioso servizio di don Giuseppe Cipolloni. C'era attesa per la scelta dei nuovi consiglieri e di altre nomine riguardanti alcuni particolari aspetti della vita canonica nella Provincia, ma chi vive dentro la grande riunione comprende che è primario sentirci collaboratori dello Spirito, perché la vita spirituale si incarna nel tessuto sociale e insieme cresciamo **“in quel comune e fertilissimo campo che è Dio stesso”**, ci ricorda S. Agostino. Il Capitolo è quindi memoria viva dell'urgenza di avvertire la nostalgia della Sorgente, ripartire in direzione dell'acqua limpida, impegnarci perché non veniamo intorbidati dalle cose del mondo ma vi possiamo portare,

come piccoli canali di irrigazione, l'acqua buona del Vangelo, la vita bella che il Maestro non cessa mai di comunicarci. Si realizzi l'augurio che il Vescovo di Gubbio, Mons. Mario Ceccobelli, ci ha rivolto durante la sua visita: “Siate luce per i vostri fratelli: è la carità più grande di cui il mondo ha bisogno oggi”. Il XV Capitolo provinciale è stato come un rimettere in luce la vita religiosa e sacerdotale perché la nostra vocazione è brillare uniti a voi dallo stesso Fuoco. ■



I membri eletti del nuovo Consiglio Provinciale (da sin.: d. Pasquale, d. Piero, il P. Visitatore d. Ercole, il Vicario d. Franco, d. Gianpaolo)

# Il Capitolo Generale dei Canonici Regolari Lateranensi

Gubbio, 17-25 luglio

don Giuseppe Ganassin

Canonica di San Secondo in Gubbio, casa 'storica' della Provincia italiana: dal 17 al 25 luglio 2012 si è celebrato il Capitolo Generale dei CRL. E' "la suprema autorità della nostra Congregazione che ha potestà ordinaria su tutti i Confratelli sparsi nel mondo e sulle nostre Comunità" (cfr Costituzioni, 211). Una bella famiglia allargata oltre i confini europei. Presenti i Padri Visitatori (Provinciali) di Argentina, Brasile, Francia-Belgio-Olanda, Italia, Inghilterra, Polonia, Spagna-settore Caraibi. Ognuno dei Padri Provinciali è accompagnato da due "delegati" scelti da ogni Provincia, per un totale di 22 confratelli. Ci sono anche un Cancelliere e un viceCancelliere-liturgista. Ogni giorno la Santa Messa e le altre celebrazioni liturgiche sono molto ben curate e presiedute dai vari Confratelli.

Il 18 luglio l'Abate gen. don Bruno Giuliani, apre i lavori: dopo 12 anni termina il suo servizio alla Congregazione; lo ringraziamo davvero per tutto ciò che ha fatto per la nostra famiglia religiosa. Per una giornata ci accompagna la riflessione di Padre Pierluigi Nava, religioso monfortano, esperto sulla vita religiosa, che ci guida sulle varie possibilità di organizzarci per il futuro. Venerdì 20 luglio, i Capitolari eleggono come Abate don Giuseppe Cipolloni: sono le 9.50. In cappella, il nuovo Abate generale pronuncia la sua *Professione di fede* e si canta il *Te Deum*. Nel pomeriggio ci fanno visita il Vescovo di Gubbio Mons. Mario Ceccobelli e il Vescovo emerito Mons. Pietro Bottaccioli. Seguono le "nomine" per i vari incarichi: Consiglieri generali, Economo generale-Procuratore generale, delegato al Consiglio



primaziale della Confederazione. Ma il principale compito del Capitolo Generale è di discernere sempre meglio la volontà di Dio riguardo la Congregazione e il suo servizio nella Chiesa.

Sono stati giorni davvero belli di fraternità e di condivisione. Le varie lingue non ci hanno diviso... anzi, alcuni confratelli hanno avuto la possibilità di imparare un po' di italiano! A tutti i partecipanti è stata data la possibilità di intervenire sui vari argomenti trattati. Come dappertutto siamo coscienti delle difficoltà che ci sono, soprattutto riguardo le vocazioni. E' un problema 'grave' in particolare per la nostra zona dell'Europa occidentale. Si nota che dove cresce il benessere materiale, cresce meno l'esigenza di portare il 'messaggio evangelico'. Ci siamo chiesti naturalmente come affrontare questo momento difficile; ci danno tanta speranza i nostri giovani confratelli del continente latino-americano e caraibico: giovani Province che promettono un rinnovamento e uno slancio di "giovinezza" spirituale e vocazionale. Non deve venire meno la speranza che il Signore continuerà a benedire ancora la nostra Congregazione con il dono di nuove vocazioni per continuare il servizio alla Chiesa e al Popolo di Dio. ■

## Dall'Abate Generale ci attendiamo che.

don Giuseppe Cipolloni, Ab. Gen.

Un pittore, un architetto, un ingegnere, chiunque voglia intraprendere un'opera vive un momento di silenzio, di riflessione e di progettazione. Qualcosa di analogo è avvenuto a Gubbio, nella sala capitolare prima che l'assemblea procedesse all'elezione del nuovo Abate Generale. I Capitolari hanno voluto offrire al futuro Abate quasi un vademecum, tenendo presente quanto richiedono da lui le nostre Costituzioni e le attese dei confratelli. Riporterò pertanto la sintesi della riflessione comune, anche se mi servirò, per quanto è possibile, delle parole del nostro Padre Agostino. Il pensiero che è emerso fin da subito, sulla figura dell'Abate, è stato il richiamo al valore semantico della parola Abate: *Abbas*, Padre.

Dall'Abate Generale i confratelli si attendono che sia una persona paterna, attenta e sollecita del bene materiale e spirituale dei confratelli; una persona a cui stia a cuore particolarmente l'armonia e l'unità della famiglia canonica. *“Si mostri a tutti come esempio di buone opere, moderi i troppo vivaci, incoraggi i timidi, sostenga i deboli, sia paziente con tutti. Ci tenga alla disciplina e ne esiga il rispetto. E benché siano valori ambedue necessari, tuttavia preferisca di essere da voi più amato che temuto... La carità lo porti ad occuparsi con sollecitudine dei suoi figli come una balia; anteponga i più deboli ai più forti, non secondo una graduatoria nell'amore, ma del bisogno di aiutare i più deboli, perché vuole che questi diventino come sono*



*già quelli che essa lascia momentaneamente a parte, non perché li disprezza, ma perché è sicura nei loro riguardi”.*

Dall'Abate Generale i confratelli si attendono che eserciti l'autorità come servizio di amore. *“Quelli che comandano sono al servizio di quelli che sembrano essere comandati. Non comandano infatti per passione di potere, ma per dovere di servizio. (...) Se ami, non pensare di pascere te stesso, ma pasci le mie pecore, come mie, non come tue; cerca in esse la mia gloria, non la tua;*

*il mio dominio, non il tuo; il mio guadagno, non il tuo”.*

Dall'Abate Generale i confratelli si attendono che sia persona “collegiale”, capace di ascolto, di dialogo, di accoglienza.

Quanto Agostino dice di sua madre Monica, lo si può affermare di ogni confratello. *“Oso dire che tu tacevi, o mio Dio, mentre io me ne andavo lontano da Te? (...) E di chi erano se*

*non tue, quelle parole che mediante mia madre, tua cristiana, mi mormoravi agli orecchi? Erano avvisi tuoi e io non lo sapevo; credevo che parlasse la mamma, ma per mezzo di lei eri Tu che non tacevi”.*

Dall'Abate Generale infine i confratelli si attendono che tenga vivo e ricordi a tutti il motivo principale del nostro vivere insieme. *“Fratelli miei, amate Dio con tutto il cuore e poi il prossimo, perché questo il Signore vuole da noi al di sopra di ogni altra cosa (...) Questo è ciò che dovete pensare sempre, meditare sempre, ricordare sempre, compiere sempre alla perfezione”.*

## La Parrocchia di S. Maria di Piedigrotta festeggia il I Centenario

Bastano due date per sottolineare la portata di questo evento: i Canonici Lateranensi hanno, ininterrottamente, a Napoli, la cura dell'antica Basilica-Santuario di S. Maria di Piedigrotta fin dall'anno 1453; nella festa dell'Ascensione dell'anno 1912, nello stesso luogo, venne istituita la nuova parrocchia. Come è facile intuire ci sono elementi di continuità, ma anche di discontinuità in questa lunga successione di eventi, che riguardano la città e la storia di Napoli, la Chiesa, napoletana, italiana ed universale, e le sue complesse vicende, la presenza secolare dei Canonici Lateranensi a Napoli.

L'articolata e molto ben documentata *Storia di Piedigrotta* del crl Luigi M. Loschiavo (Roma-Napoli, 1974) considera la creazione della nuova parrocchia, nel maggio 1912, quasi una conclusione dell'antica esistenza del Santuario-Basilica di Piedigrotta e l'avvio della nuova parrocchia, in esso costituita, una nuova partenza: *"Il canonico Don Pio Pucci, priore dal 1899, comprese che oramai... la Chiesa di Piedigrotta stava tramontando come santuario e si occupò per ottenere che divenisse parrocchia..."* (p. 210).

Effettivamente oggi il quartiere di Mergellina, nel quale si trova Piedigrotta, è profondamente cambiato. Da borgata ai margini della città, piuttosto isolata, quasi sulla spiaggia, luogo di pescatori, di scuderie, di conventi, di antiche memorie, oggi Piedigrotta è diventata, dalla seconda metà dell'800, zona urbana centrale, a tratti lussuosa,

abitata in parte da ceti medio, ma ancora caratterizzata dalla presenza di una popolazione più antica, che conserva la memoria delle sue radici. In questo intreccio di trasformazioni e di eventi l'antica Basilica e la nuova Parrocchia di Piedigrotta non si sono succedute, ma si sono completate. Un tempo i pescatori ed i marinai di Mergellina, a mare, pensavano all'immagine della Madonna di Piedigrotta, andavano a ringraziarla dopo le tempeste, si recavano in processione per ottenere la sua materna benedizione, nel contesto di una vita dura ed insicura. La loro fede si esprimeva nell'attaccamento a quell'immagine e a quel luogo. Anche quando imperatori, principi e re vennero a Piedigrotta (nel corso dei secoli furono tanti), protagonisti e animatori di quella spiritualità rimasero il popolo di Mergellina ed in particolare i pescatori e i marinai. Si raccontava di apparizioni della Vergine, si guardava al suo mantello, si fantasticava sulla scarpetta che la Vergine aveva perduto una notte di tempesta, quando aveva lasciato il suo trono per andare a soccorrere dei naufraghi. La festa di Piedigrotta, a settembre, fu per secoli sacra e profana, liturgica e musicale, di quartiere, ma anche cittadina. Questa centralità di Piedigrotta, icona e santuario, al quale guardava "spontaneamente" il popolo di Mergellina, ma anche tanti altri, impressionati da una fede antica e ricca di espressioni, richiedeva in epoca moderna anche un movimento inverso. Non bastava più attendere i tanti fedeli, che venivano al Santuario, ma bisognava

andare incontro a loro, cercarli, organizzarli. In questo senso si può capire l'intuizione del canonico don Pio Pucci, che, già dalla fine dell'800, pensò di ottenere per il Santuario-Basilica di Piedigrotta l'istituzione di una parrocchia. Tale progetto diventò realtà nel maggio 1912, quando l'Arcivescovo di Napoli, il Card. Giuseppe Prisco, inaugurò la nuova parrocchia di S. Maria di Piedigrotta, nell'ambito di un vasto piano di rinnovamento pastorale. Alle antiche tradizioni (sabati della Madonna, serenate, processioni, veglie), con cui il popolo esprimeva la propria devozione mariana, si aggiunse l'organizzazione della nuova parrocchia, secondo i nuovi orientamenti della Chiesa, cui il Papa Pio X dette in quegli anni un forte impulso: catechesi dei bambini e degli adulti, rinnovamento liturgico, associazionismo, opere di carità, educazione dei giovani. Dopo lo sforzo ini-



Basilica di S. Maria di Piedigrotta negli anni '40

ziale, le tappe più significative della vita della nuova parrocchia di Piedigrotta sono state determinate dagli eventi: l'emergenza del periodo bellico, che durò in realtà un decennio, e il rinnovamento conciliare. In questi decenni più recenti l'attività della parrocchia si sta svolgendo nella scia di tale rinnovamento: catechesi per fasce di età, pastorale familiare e giovanile, con iniziative particolari per le situazioni familiari critiche, aiuto alla missione in Africa, attenzione ai più bisognosi, adozioni a distanza, pubblicazione di un bollettino, gruppo musicale, comunicazione tramite internet. In totale, in un secolo, la parrocchia di Piedigrotta ha avuto dieci parroci. Il 17 maggio 2012, nella data anniversario dell'istituzione, nella Messa di ringraziamento, hanno concelebrato i quattro parroci degli ultimi decenni: don Giovanni Sansone, don Giuseppe Cipolloni, don Gabriele Pauletto, don Franco De Marchi. Per l'occasione erano stati restaurati l'organo e la statua della Vergine Maria (una bella scultura lignea policroma del XIV sec.). Emozionante è stata la vista della stola liturgica già appartenuta al Papa Pio X, da lui donata al can. don Pio Pucci in occasione dell'istituzione della parrocchia. Due giorni dopo è venuto nella Basilica-Parrocchia di Piedigrotta l'Arcivescovo di Napoli, il Card. Crescenzo Sepe, che ha amministrato la Cresima ed ha incoraggiato a continuare l'opera della parrocchia come tessuto vitale della diocesi e della città.

La prossima festa del mese di settembre - di quest'anno 2012 - si svolgerà nel duplice ricordo della devozione pluri-secolare alla Madonna e dell'istituzione della parrocchia cent'anni fa, dei suoi parroci, dei tanti che hanno dato il loro contributo. ■

## La nuova chiesa dei Santi Monica e Agostino (Bologna) Si può dare di più?

Ugo Pecoraro

Poche righe di riflessione sulla prossima consacrazione della nuova chiesa dei Santi Monica e Agostino. Abbiamo visto un campo di erbacce, diventare la nostra chiesa... ma la vera chiesa siamo noi e allora tutto si traduce nel "trasloco" di una famiglia in una nuova casa dove possiamo celebrare e onorare più adeguatamente il Signore. Ma forse questo non basta. Forse c'è bisogno di *fare* qualcosa di più e di diverso che faccia la differenza di questa Comunità. Se tutto si fermerà alla "celebrazione" della consacrazione dell'edificio allora... allora, poteva bastare anche lo scantinato che per tanti anni ci ha ospitato ed ha svolto - credo onorevolmente - il suo compito. Se invece c'è qualcosa di più, bisogna tirare fuori quel *di più* e metterlo in campo. Non siamo spettatori di un film recitato da altri che poi tornano a casa... nella vita reale

che è ben altra cosa. NO! O questa chiesa fa parte della nostra vita reale e noi ne siamo gli "interpreti" e non "generiche comparse" oppure, finita la celebrazione con tutta la sua fastosità, sarà finito anche il resto. Se ci chiamiamo "fratelli", dov'è la famiglia??

Come sarebbe bello se avessimo un "povero Cristo" continuamente indaffarato a dare retta ai vari componenti di questa famiglia. Spero che questo 'evento' di Chiesa sia l'inizio di qualcosa di grande; grande come l'oceano, dove una piccola goccia d'acqua possa incontrarne tante e tante altre con cui avere una possibilità di crescere e moltiplicarsi. Questo è l'augurio che faccio a tutti noi.

Che Dio nel suo infinito e misericordioso amore ci protegga e ci benedica tutti. ■

## Un attesa.. finita?

Carmela e Domenico Monea

Domenica 23 settembre per la comunità dei SS. Monica e Agostino, non sarà una domenica come le altre. Alle ore 17 infatti il cardinale di Bologna Carlo Caffarra celebrerà la messa di consacrazione della nuova chiesa. Tanti anni sono passati da quando d. Giuseppe Saporì, primo parroco dal 1991, ha iniziato questo cammino, proseguito poi da d. Franco De Marchi dal 1997 e portato a termine da d. Alessandro Venturin.

Tanti anni di progetti, di fatiche e speranze deluse che finalmente avranno un loro compimento il 23 settembre. Verranno consacrate le mura dell'edificio, verrà unto l'altare con il sacro crisma, "entrerà" Simon Pietro per rispondere alla domanda posta da Gesù di Nazaret: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?", "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16). Ci auguriamo che il 23 non sia il giorno della fine ma dell'inizio, ci auguriamo che la confessione di Simon Pietro diventi per ognuno di noi, per la comunità dei Canonici Regolari Lateranensi

e per la Chiesa intera, lievito di vita. Di vita divina e pienamente umana.



*Il 25 dicembre abbiamo celebrato come un regalo di Natale ai parrocchiani.*

Il 25 marzo il Vicario Generale, Mons. Giovanni Silvagni, ha presieduto la celebrazione di inizio della permanenza nella nuova chiesa, con il rito del bussare alla porta, la benedizione dei muri e del tabernacolo. ■

## Da Firenze ...con amicizia! Raduno alunni di S. Floriano - 25 aprile

Mario Scrocca

Così come ogni anno il 25 aprile ci siamo incontrati con gli alunni di San Floriano in quel di Firenze. Il nostro amico Enzo Ferrini ha organizzato molto bene la nostra permanenza a Firenze. Come al solito il raduno ci fa incontrare di nuovo tra fratelli e insieme preghiamo il buon Dio per i nostri amici, per i nostri superiori di un tempo e per la Congregazione canonica. Dobbiamo amaramente constatare che tolti gli *aficionados* di sempre, molte sono state le defezioni. Il cielo che era diventato oscuro qualche anno fa, sembrava fosse tornato azzurro e trasparente. Così non è e questo lo dobbiamo amaramente ammettere. Non comprendiamo però il perché di queste nuvole nere e opprimenti. Gli insegnamenti ricevuti a San Floriano sono diventati dunque vani con il passar del tempo? Oggi che siamo tutti sopra i 60 anni dovremmo avere la capacità di ragionare diversamente. I ripensamenti non fanno altro che impoverire quel bagaglio di fede e di carità che abbiamo imparato a San Floriano.

Sono l'unico, credo, che non è mai mancato ad un incontro. Sono io che, nel bene e nel male, ho organizzato i 27 incontri che abbiamo fatto in 27 anni. Forse ho perduto la verve di un tempo o forse (sicuramente) sono invecchiato. Ma perché mi avete dato fiducia per 25 anni, poi improvvisamente volete che tutto cambi?

Comunque confido che il nuovo Abate Generale che ha partecipato ai nostri ultimi incontri e che ha stabilito in Napoli la località del prossimo nostro incontro, possa far tornare il cielo sereno, come ai vecchi tempi, come quando eravamo in seminario. Errori ne sono stati fatti ed io ne sono il maggior artefice ma in quel seminario, mai dimenticato, ci hanno insegnato anche a perdonare, ci hanno insegnato anche a proseguire la nostra strada senza rancori o astio.

Voglio confidare che il nostro prossimo incontro avverrà sotto una luce diversa, sotto un sole nuovo, sotto auspici migliori.

*Hoc est in votis*



## Un liceo a Safa

I terreni per l'educazione fisica in preparazione (basket, pallavolo, salto in alto, salto in lungo, corsa, arrampicata con la corda)



Dal 19 settembre 2011 a Safa c'è un liceo! Abbiamo cominciato con una classe di 27 alunni e di anno in anno cresceremo fino al ciclo completo per costituire quello che si chiama un "collège". La Repubblica Centrafricana utilizza il sistema didattico francese: 3 anni scuola materna, 6 anni di scuola primaria, 6 anni di liceo diviso in 4 anni di collège, obbligatorio, e i due anni terminali dove lo studente sceglie un indirizzo specifico (scientifico, classico...). Abbiamo iniziato con la "sixième" (un conteggio alla rovescia), dal settembre prossimo la "cinqième". Le discipline sono: francese (6 ore settimanali), matematica (5), inglese (4), scienze naturali e fisica (3), storia, geografia, educazione fisica, educazione sociale, economia domestica (pronto intervento, prevenzione alle malattie, alimentazione, e una parte pratica di taglio e cucito), religione (2 ore per ogni materia). I corsi sono al mattino; nel pomeriggio, studio assistito con la presenza di un professore. Grazie alla donazione di un amico di don Mauro ogni alunno può beneficiare di tutti i testi scolastici; cosa rara in Centrafrica anche nei migliori licei di Bangui, la capitale. I professori sono stati preparati durante questi anni da alcune équipes venute

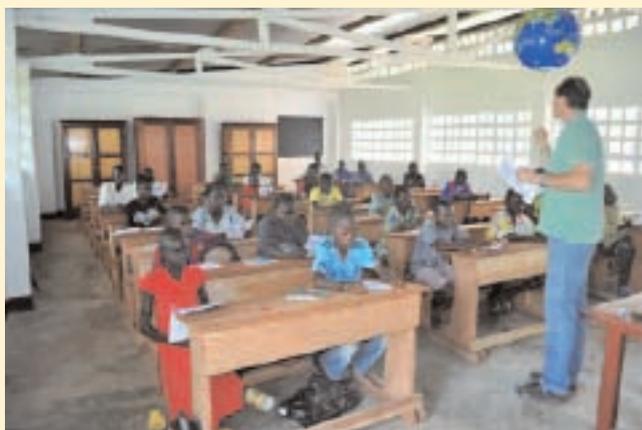
dagli Istituti di Bangui e con qualche anno di Università alle spalle. E' una fortuna avere lo staff insegnanti al completo, difficilmente è riscontrabile in Centrafrica.

Quest'anno i corsi si sono svolti in una classe ricavata da un vecchio stanzone utilizzato in passato come scuola di formazione per le donne (vedi foto sotto); ma abbiamo già dato inizio alla costruzione del liceo. Costruiremo quattro nuove aule e ristrutturaremo la scuola di

primaria di Safa con biblioteca, direzione, sala professori, due sale dormitorio, cucina e nuovi bagni-docce. Le strutture sportive sono quasi tutte realizzate: un terreno di basket (pallamano), un terreno di pallavolo, salto in alto, salto in lungo, pista di corsa, arrampicata con la corda. L'opera richiede un grande impegno economico, circa 100.000 €. Ringraziamo chi ha voluto unirsi al nostro cammino, in particolare ancora una volta l'Associazione-Onlus "Nico i frutti del chicco", che ha già contribuito alla costruzione dell'asilo e delle due classi di Loko. Invitiamo tutti ad unirsi a questo nuovo dono per il futuro dei nostri giovani di Safa. ■

(Pubblicato sul sito della missione il 21 marzo 2012 e rivisto dalla Redazione di Notizie)

[www.missionesafa.wordpress.com](http://www.missionesafa.wordpress.com)



La classe di sixième durante la lezione di religione condotta da d. Mauro

## Festa di S. Agostino ...i n compagnia di Maria



Anche quest'anno il **28 agosto** un nutrito gruppo di confratelli della Provincia italiana si è ritrovato per festeggiare S. Agostino, nostro Padre e Legislatore. Si è scelto un santuario mariano, la Mentorella, molto conosciuto e frequentato nel Lazio, e che si trova a circa 60 km dalla capitale, a più di 1000 m. di altitudine. Non è un luogo legato alla tradizione canonica, tuttavia alcuni sacerdoti sono nati nei dintorni (vedi il paese di Ciciliano) e da studenti talvolta vi si andava in pellegrinaggio. La fondazione del santuario risalirebbe addi-

rittura all'imperatore Costantino e a papa Silvestro, quindi al sec. IV. Sino al sec. XIV fu amministrato dai Benedettini, mentre attualmente è retto dai Padri Resurrezionisti polacchi. Il nome Mentorella deriverebbe dall'antica denominazione *Mons Vultullia* (da *Mons Vulturum*, "monte degli avvoltoi") da cui Vulturella e successivamente Mentorella. All'interno della chiesa, dedicata a Santa Maria delle Grazie, è custodita una statua lignea del XIII sec., che riproduce la Madonna con in braccio il Bambino; il piccolo tende verso di lei il braccio in segno di affetto ed entrambi sembrano rivolgersi uno sguardo d'amore. Tornando a noi, i confratelli - quattordici per la precisione, provenienti dalle comunità romane, da Gubbio e da Napoli - hanno celebrato l'Eucarestia al Santuario. Poi ci si è spostati per il pranzo a Guadagnolo, a circa 1200 m. s.l.m. (il centro abitato più alto del Lazio) e prima di tornare a Roma si sono celebrati i Vespri a Genazzano, presso un altro Santuario mariano, quello della Madonna del Buon Consiglio, retto dai Padri Agostiniani. Vi si venera una sacra immagine della Vergine con Bambino su affresco, che nel sec. XV - secondo la tradizione - sarebbe stata portata miracolosamente dalla cittadina albanese di Scutari a Genazzano, per preservarla dall'invasione musulmana. Questo tuffo nella storia e nella devozione mariana ci ha permesso di vivere insieme una bella giornata di fraternità e preghiera, anche come spinta in vista dell'inizio dell'anno pastorale e come incoraggiamento per la vita comune, con l'intercessione di Maria, Madre del Salvatore, e di S. Agostino, nostro Padre.



■ Sacra immagine della Madre del Buon Consiglio (Genazzano)

# Vita di famiglia

a cura di don Giuseppe Cipolloni

## Aprile - giugno.

Casa San Vittore (Roma)

In questo periodo si sono svolti incontri di spiritualità quali il Triduo Pasquale e gli incontri del giovedì, conclusi il corso *In tutti i sensi vivi* (2 weekend) e il corso *Passi di Vita* (3 weekend) ed è stata vissuta a pieno ritmo una settimana di condivisione con l'intera comunità. Tante sono state le iniziative proposte e altrettanti i frutti raccolti in questo cammino che ha permesso ai diversi partecipanti di incontrare Gesù Cristo attraverso un volto di Chiesa più vicino e umano, potendo verificare quell'integrazione fede-vita così ricercata e desiderata dall'essere umano.



**19 maggio.** A Napoli, primo centenario della parrocchia-santuario della Madonna di Piedigrotta. La chiesa, che sorge da secoli sul limitare della spiaggia di Mergellina, è stata nel passato il santuario non solo dei pescatori della zona, ma della città intera. Testimonianza di tale riconoscimento è il pellegrinaggio che i Regnanti intraprendevano ogni anno, il 7 settembre sera, vigilia della festa, per rendere omaggio alla Vergine della grotta. Divenne parrocchia il 16 maggio 1912, giorno dell'Ascensione del Signore. Il primo parroco fu l'Abate don Pio Pucci.

La comunità parrocchiale e religiosa ha voluto ricordare l'evento con una solenne concelebrazione presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe e che ha visto la partecipazione di numerosi sacerdoti della zona e una folla nutrita di fedeli. Tra le varie mani-

festazioni merita particolare menzione la mostra fotografica allestita nella cappella del Battistero: immagini di parroci succedutisi in questi cento anni e di eventi celebri e ordinari che hanno accompagnato il cammino pastorale della comunità.



**17 - 23 giugno.** A Gubbio la nostra Provincia italiana dei Canonici Regolari Lateranensi celebra il Capitolo provinciale, evento che avviene ogni tre anni. Quest'anno esso ha avuto un carattere particolare perché, oltre ai suoi compiti ordinari, che prevedono la nomina dei Priori delle Case e la riflessione sui temi importanti del momento, le nostre Costituzioni prescrivono che avvenga ogni sessennio il rinnovo del governo

della Provincia. Sono stati così eletti il Padre Visitatore don Ercole Turoldo, i suoi quattro Consiglieri, il Delegato per le vocazioni e l'Economo provinciale.

Il Capitolo provinciale è sempre un momento importante nella nostra vita di famiglia religiosa: è un ritrovarsi di fratelli, eletti dalla base, che a nome e per il bene di tutti, nella preghiera e nel discernimento, riflettono sul presente in prospettiva del futuro da inventare e costruire. Tra i temi trattati non poteva mancare una riflessione ed una progettazione del tema vocazionale.

**8 luglio.** Don Vito Sileoni a Verrès celebra il 60° di sacerdozio. Ordinato il 6 luglio del 1952, era salito in Valle nel 2004. Verrès è Canonica in alto: l'altezza della vita è la passione di don Vito, come quando proponeva ai giovani la misura alta della vita con l'arguta semplicità di un papà, o s'inerpicava a cercare minerali, ora prezioso museo in S. Egidio, o indicava la radicalità della Parola alle Comunità che ha servito (Gubbio, Napoli, Castelfranco Veneto,



Roma, Lucca, Vercelli), o visitato dalla sofferenza, sollecita chi è intorno al coraggio-fiducia, "ministero" splendido del suo segreto "fiat", come l'anima colma del sì di Maria di Nazareth. Per il 60° d. Vito ha gioito del carosello di festa ineffabile di amici nell'ardente Eucaristia, sostenuto da Amabile e dai concelebranti don Giuseppe Busnardo, Parroco di Verrès, don Carlo Lazzari, don Mauro Milani, missionario a Safà e il nuovo P. Visitatore don Ercole Turoldo. Il vivace coro parrocchiale ha fatto sussultare di inedite emozioni il Dono celebrato. La S. Messa e l'allegro rinfresco per tutti, coordinato dalla sapiente regia del Priore don Andrea, hanno fatto toccare con mano che la vita donata conosce "ricompense" inattese e promettenti di ancora nuovi germogli di affetti e di dedizione.

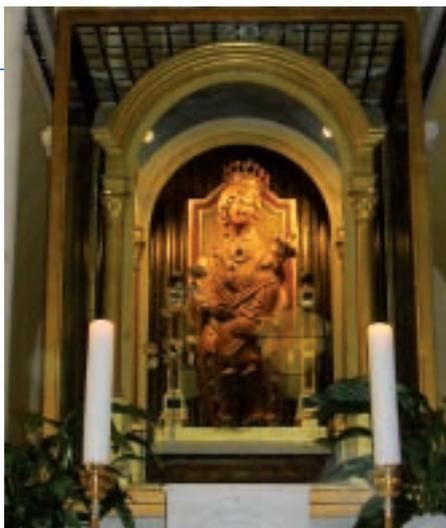
*Don Vito, tua forza e tuo canto è il Signore, e tu sei Suo fedele Testimone. Sino in fondo. Felicitazioni, don Vito!*

**17 - 25 luglio.**

A Gubbio celebrazione del Capitolo Generale dei Canonici Regolari Lateranensi, suprema autorità della nostra Congregazione. L'evento avviene ogni sei anni. Vi hanno partecipato 22 confratelli: l'Abate Generale don Bruno Giuliani, i Padri Visitatori delle sette Province (leggi nazionali) e due delegati per ogni Provincia in cui siamo presenti: Italia,



Spagna, Francia-Belgio-Olanda, Polonia, Inghilterra, Brasile, Argentina e Caraibi. Dopo la celebrazione dell'ora media, segue la processione, aperta dall'Evangelizzatore e accompagnata dal canto delle Litanie dei Santi, verso la sala capitolare. L'inno allo Spirito Santo chiude la celebrazione di apertura, a cui seguono poi le Relazioni dell'Abate Generale sullo stato della Congregazione e quelle dei Visitatori sulle loro Province. Il giorno 19, il monfortano Padre Pierluigi Nava, ci intrattiene quasi per tutta la giornata sul tema del governo centrale, organo di comunione e collegialità. Sarà poi questo il tema che occuperà i Capitolari nei giorni che seguiranno, al fine di darci, con la revisione delle Costituzioni, un nuovo sistema di governo che favorisca maggiormente lo spirito di famiglia. Prima di procedere all'elezione del nuovo Abate, se ne tratteggiano brevemente i lineamenti che i confratelli desiderano ravvisare nella sua persona e vengono resi noti, su indicazione delle singole Province, i nomi delle persone candidate a tale carica. Il giorno 20 i Capitolari, in cappella, con il canto del "Te Deum" ringraziano Dio per avere il nuovo Abate Generale nella persona di don Giuseppe Cipolloni e salutano l'eletto con l'abbraccio di pace. Vengono poi eletti i quattro Consiglieri dell'Abate, il Procuratore e l'Economo generale. Particolare attenzione è riservata al tema sull'identità del carisma canonico: la vita comune.



**28 agosto.** Solennità di S. Agostino, Padre e Legislatore dell'Ordine Canonico. Un nutrito gruppo di confratelli vanno in pellegrinaggio al Santuario mariano della Mentorella, in Provincia di Roma, e ivi celebrano l'Eucarestia, affidando alla Beata Vergine l'impegno della vita comune e del servizio pastorale. E' anche un sereno momento di fraternità, allietato inoltre dal pranzo nel caratteristico borgo di Guadagnolo e con la preghiera dei Vespri in un altro Santuario mariano, quello della Madonna del Buon Consiglio, a Genazzano.

**“Lo Spirito soffia dove vuole, non sai da dove viene né dove va!”**

(cf Giovanni 38)



**Pagina del buonumore**

a cura di Emanuele Pozzilli

## **MISSIONE SAFA**

**INDIRIZZO POSTALE  
DON MAURO MILANI  
DON SANDRO CANTON  
Mission Catholique Jeanne D'Arc  
B.P. 19 - MBAIKI**

**REPUBLIQUE CENTRAFRICAINE  
CONTO CORRENTE POSTALE  
N. 23749005**

**intestato a: Canonici Regolari  
Lateranensi - Provincia italiana**

**CONTO CORRENTE  
MISSIONE SAFA:  
c/c 3671454  
Unicredit - Agenzia 20  
Via Nomentana 38 - Roma**

**codice IBAN:  
IT 57 S 02008 05109 000003671454  
intestato a:  
don Giuseppe Cipolloni**

**TELEFONO  
MISSIONE SAFA:  
00871 - 762767473 (satellitare)  
00871 - 762767475 (fax)**

**www.missionesafa.wordpress.com  
enricocanton@yahoo.it  
(e-mail di d. Sandro Canton)  
dommy69@libero.it  
(e-mail di d. Mauro Milani)**



Capitolo Provinciale  
17 - 23 giugno



Capitolo Generale  
17 - 25 luglio

